

Consorzio di Bonifica Integrale dei bacini dello Jonio Cosentino

Funzionalità ed efficienza nel territorio Calabrese



L'intervista

Nel comune di Trebisacce, provincia di Cosenza, sulla costa Ionica della Regione Calabria, ha sede il Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino. Si tratta di un Ente giovane, istituito nel 2010, che agisce in un territorio caratterizzato da un clima mite e valorizzato da produzioni agricole e agroalimentari tipiche e tradizionali.

Siamo stati accolti dal Presidente del Consorzio, il Prof. Marsio Blaiotta, dal Direttore Generale, l'Ing. Maria De Filpo, dal Geometra Giuseppe Vincenzi del Settore manutenzione impianti, opere consortili e irrigazione, dalla Dott.ssa Teresa Maradei e da un'efficiente squadra di giovani professionisti (geometri, dottori agronomi, ingegneri, dottori forestali, dottore geologo, addetti alla comunicazione) che lavorano al servizio del territorio con passione e tenacia, ai quali abbiamo chiesto di raccontarci l'esperienza e il progetto del miglioramento della gestione della risorsa idrica.

Presidente Blaiotta, qual è stata la motivazione che vi ha spinto a presentare domanda di finanziamento a valere sul PSR?

La necessità di tutelare il nostro territorio dal punto di vista della sicurezza, intesa come la salvaguardia dei centri abitati e la disponibilità di risorse idriche, aspetti fondamentali che hanno motivato il Consorzio a presentare domanda di finanziamento sul Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria. Nello specifico, con la Misura 125 del PSR 2007-2013 è stato possibile implementare, in un'ottica di

innovazione, un progetto interregionale avviato nel 1978 che dalla condotta del Sinni adduceva l'acqua dalla diga di Monte Cotugno, nella vicina Basilicata, sino alla Vasca 5 di Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza. Ciò ha consentito di rendere autonomo il comprensorio jonico al nord della Calabria dal punto di vista dell'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura già negli anni '80; con il finanziamento del PSR è stato possibile gestire la rete irrigua consortile attraverso gruppi di consegna aziendali, fra loro totalmente indipendenti dotati di unità elettronica, mediante una tessera di prelievo in dotazione agli utenti.

Di cosa si tratta nello specifico?

(Giuseppe Vincenzi e Dott.ssa Maradei)

Il progetto "Miglioramento della gestione della risorsa idrica attraverso l'automazione e il controllo della distribuzione sulla rete dell'impianto Sinni" ha riguardato la fornitura e l'installazione di un sistema elettronico di consegna irriguo sull'impianto "Sinni" realizzato negli anni '80 e messo in esercizio nel 1994.

L'impianto Sinni, presenta delle peculiarità legate alla natura, allo stato idrogeologico dei terreni percorsi, oltre che alla giacitura dei fondi interessati alla pratica irrigua. Stante la situazione di pericolo in cui versava il territorio in termini di sicurezza e affidabilità delle infrastrutture connesse alla presenza di impianti di sollevamento che condizionavano l'esercizio irriguo, è stato studiato un sistema di telecontrollo con la finalità di acquisire i segnali di pericolo

idraulico e anomalie del sistema per poter intervenire tempestivamente all'interruzione del flusso idrico. Il monitoraggio continuo dell'impianto ha permesso di introdurre ulteriori accorgimenti che hanno consentito una gestione della risorsa idrica più accurata. Grazie a questo sistema, estendibile ad altri comparti idrici oltre che all'irriguo, agli utenti viene preventivamente garantita l'assegnazione della risorsa idrica, la valutazione dell'effettivo consumo e il conseguente pagamento in base al prelievo effettivo. In questo modo tuteliamo il territorio garantendo una corretta gestione delle risorse ambientali e contestualmente lo proteggiamo dai violenti e improvvisi fenomeni di variabilità climatica, sempre più frequenti.

Quindi, le risorse pubbliche hanno avuto un ruolo importante sia per la tutela della risorsa idrica, sia per valorizzare il territorio e le sue eccellenze?

(Prof. Marsio Blaiotta)

Assolutamente sì. Con gli investimenti per l'installazione del sistema elettronico di consegna, oltre a un evidente risparmio di risorsa idrica, le aziende agricole presenti sul territorio hanno rafforzato la loro competitività, non solo a livello nazionale ma anche europeo, incrementando il benessere economico del territorio e favorendo processi di innovazione. Basti pensare che nella Piana di Sibari sono coltivate tutte primizie e tutte tardive (albicocche e pesche, clementine, agrumi), disponibili per 12 mesi l'anno, come il limone di Rocca Imperiale IGP, simbolo del nostro territorio.

Ci sono grandi progetti per il futuro del comprensorio del Consorzio?

(Dott.ssa Maria De Filipo)

Sono stati presentati nuovi progetti a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR - Misura M2CA-linea d'intervento 4.3 "Interventi nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche") per un investimento totale di 160 milioni di euro.

Uno specifico progetto è per l'Impianto Sinni, come prosieguo di quello concluso e finanziato dal PSR; su 3000 ettari già attrezzati, solo 1000 sono serviti da misuratori di 4° livello con schede precaricate: considerata la visione del PNRR volta al risparmio idrico e all'efficientamento del sistema di distribuzione della risorsa, vogliamo estendere i misuratori sui restanti 2000 ettari di territorio (circa 4 milioni di investimento).

Abbiamo inoltre presentato domanda di finanziamento a valere sul Piano Operativo Agricoltura (Fondo di Sviluppo e Coesione) con la speranza che la nostra idea progettuale possa trovare finanziamento. Si tratta di un progetto ambizioso ossia il raddoppio della canna del Sinni che porta la risorsa dalla diga di Monte Cotugno in Basilicata alla Calabria, affinché si possano garantire 1000 l/s all'utenza calabrese, senza essere dipendenti dal Bradano Metaponto. Sono tutti progetti che mirano a garantire la disponibilità della risorsa sul territorio.

Visitiamo l'azienda agricola del Signor Buongiorno Pietro presso il comune di Rocca Imperiale.

Come è cambiata la sua attività agricola con l'installazione del misuratore? Ha trovato giovamento anche il prodotto?

La mia azienda ha un impianto piuttosto giovane, siamo al terzo anno e produciamo principalmente limoni su circa 30 ha, seguiti da fragole, albicocche e avocado. Con l'installazione dei misuratori, attraverso l'utilizzo di una tessera precaricata con un quantitativo di volumi di acqua, abbiamo provveduto a collocare un impianto irriguo a goccia: ogni valvola è posta a 50 cm dalla pianta in relazione alla sua crescita e riesce a erogare 20 l/ora per ciascun gocciolatore. Con questo metodo, si soddisfa pienamente il fabbisogno idrico della pianta, ottenendo un risparmio pari a circa il 40% e un miglioramento qualitativo delle produzioni agricole locali. Con la giusta quantità di acqua si riesce ad avere una pezzatura del prodotto uniforme e per noi imprenditori agricoli è importante perché facciamo valere il nostro prodotto non solo a scala nazionale, ma anche internazionale.

A cura di Assunta Amato, Emilia Reda e Silvia Chiappini **Gennaio 2022**